

Un Buon Consiglio di William Walwyn (1644)
Edizione tradotta e commentata.
Contributo sulle origini del movimento dei Livellatori

MARTA FERRONATO

This essay offers the first Italian and commented edition of Good Counsell to All, an anonymous pamphlet published in 1644, whose authors was identified in William Walwyn by W. Haller. I introduce the pamphlet, which aims at defending Separatists and at the unity of the Country, by the way of religious toleration. The main purpose is to give new lights on the origins of the Leveller movement at a more particular and microscopic level.

Keywords: *Leveller movement; William Walwyn; Religious Toleration*

«Incomincerò col dire che la coesistenza pacifica [...] è sempre un bene»: Michael Walzer, nell'Introduzione al celebre scritto *Sulla tolleranza*¹, muove da questo assunto per sviluppare le sue tesi in favore di una pratica le cui prime manifestazioni alcuni rinvencono già nell'antica Roma, in ragione della tipica tendenza ad accogliere quanto di migliore può esservi presso altri popoli²; altri, invece, ne riconoscono le origini nelle note vicende della prima modernità.

La suggestione che ci giunge da Walzer è singolare: egli stesso precisa, aprendo immediatamente una parentesi³ e inserendo così una cesura tra il soggetto e il suo predicato — quasi a costringere il lettore a meditare o (mi sia consentito) a suggerirgli inavvertitamente che in realtà le fratture ci sono o, alle volte, diventano inevitabili — che tale assunto non possiede validità

¹ M. WALZER, *Sulla tolleranza*, trad. it., Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 4.

² Penso, ad esempio, ad alcune suggestioni legate alle ricerche di Marta Sordi (cfr. M. SORDI, *Il cristianesimo e Roma*, Bologna, Cappelli, 1965, pp. 377-404).

³ Che ho celato nella 'quadra'.

universale, ma condizionata: «qui non si parla di coesistenza fra padroni e schiavi»⁴. Tale pronto riferimento ad una pace inerente all'asimmetria tra chi domina e chi è sottomesso e privo di libertà - per convenzione o, aristotelicamente, per natura - mette subito in gioco uno dei termini rilevanti della questione della tolleranza: chi e perché e come è libero? E in che cosa consiste la libertà? Quali ne sono i confini?

La domanda è anzitutto antropologica, ma non vi indugiero' oltre seguendo l'itinerario di Walzer. Ora preme sottolineare solo un aspetto: le righe su cui mi sono soffermata sono una traduzione. In questo momento non desidero cercare l'originale inglese, e ciò per una ragione precisa; mi chiedo, infatti: Rodolfo Rini, che ha provveduto alla versione italiana, avrà collocato la parentesi nella stessa posizione che le aveva assegnato l'autore, per lo meno sotto il profilo logico? È evidente, infatti, che le osservazioni avanzate sopra presuppongono una risposta positiva a questo interrogativo. Il mio auspicio è che, pur sensibile alla bellezza, alla ricchezza e alle proprietà della lingua nella quale un testo deve essere volto, il traduttore non dimentichi di rendere giustizia all'autore, custodendone la cifra stilistica personale, per quanto possibile, e naturalmente sorvegliando sul proprio scrivere al fine di non tradire il significato della pagina.

Lo scopo di questo contributo non è analizzare l'opera del pensatore statunitense: perciò, non gli si fa torto se non si legge il libro nel suo idioma. Per parte mia, infatti, sono persuasa che il traduttore abbia il compito di rendere all'autore il 'suo'⁵, sebbene ogni traduzione sia un'interpretazione. Accostarsi ad uno scritto altrui prefiggendosi l'obiettivo di renderlo adeguatamente in un'altra lingua, ritenendo di doverlo fare 'scientificamente', significa, a mio modo di vedere, innanzitutto porsi con discrezione alla ricerca del profilo dell'autore, imparando a conoscerlo attraverso la sua biografia e i suoi scritti e tanto più se si tratta di persona vissuta in un tempo distante rispetto a quello in cui il traduttore opera e vive, familiarizzare con

⁴ *Ibidem.*

⁵ «Iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuens» (*Inst.*, 1, 1. 1; cfr. anche *Digesto*, 1, 1. 10).

l'orizzonte storico più ampio nel quale e dal quale il testo prende forma⁶.

Proporre la prima traduzione italiana di un *pamphlet* composto e pubblicato nel 1644 da una figura indubbiamente 'minore'⁷, e mai più ristampato se non in un volume pubblicato nel 1989 a cura di Jack R. McMichael e Barbara Taft⁸ che raccoglie tutti gli scritti attribuiti al suo (presunto) autore, William Walwyn - conosciuto per essere stato uno dei leader del movimento dei Livellatori, insieme col più noto John Lillburn e con Richard Overton - significa offrire un breve saggio che rende testimonianza di un tratto particolarmente turbolento della storia inglese, facendo intravedere alcune questioni del momento su cui lo stesso Parlamento non riusciva a trovare unità. Vale, inoltre, in tanto in quanto si sciolgono alcuni passi dubbi e si riconoscono eventuali ascendenze, allo scopo di contribuire ad una indagine che David R. Como, tra gli altri, reputa necessaria: fare luce sulle origini del movimento dei Livellatori, ancora avvolte nell'ombra: infatti, «despite the immense amounts of scholarly attention lavished on the Levellers in the last century, the whole issue of the origins of the movement, in terms of both ideology and personal history, remains intractably mysterious.»⁹ E come lo stesso Como si propone in alcuni dei suoi studi, si tratta di gettare «new lights on the origins of the Leveller movement» «at a more particular and microscopic level»¹⁰.

Il tema della tolleranza, sul quale abbiamo aperto il lavoro grazie ad

⁶ Mi limito ad avanzare alcune considerazioni in maniera impressionistica, e senza alcuna intenzione di oltrepassare questa soglia, allo scopo di rendere molto sinteticamente ma doverosamente conto dei canoni ai quali mi sono ispirata per preparare questo lavoro.

⁷ Sulla rilevanza dello studio dei minori nella storia del pensiero politico non è il caso, in questa sede, di ripercorrere le riflessioni dei Maestri della disciplina. Rinvio, tuttavia, per una presentazione d'insieme, a G. SCICHLONE, *Premessa. Sui pensatori politici minori*, in G. SCICHLONE- M. FERRONATO (a cura di), *Lo scrittoio dell'intellettuale. Il conflitto: itinerari storico-politici*, Roma, Aracne, 2017, pp. 9-17; e agli scritti, inclusi nella stessa opera collettanea, di L. FIRPO, *Per una ricerca sistematica sugli scrittori politici italiani 'minori'* (ivi, pp. 31-34) e di A.E. BALDINI, *Perché studiare i pensatori politici minori* (ivi, pp. 35-42).

⁸ J.R. MCMICHAEL-B. TAFT, *The writings of William Walwyn*, Athens (Ga.) and London, University of Georgia Press, 1989, pp. 125-130

⁹ D.R. COMO, *Secret Printing, the Crisis of 1640, and the Origins of Civil War radicalism*, in «Past and Present», 196, (Aug.) 2007, pp. 37-38.

¹⁰ *Ivi*, p. 40.

una suggestione che ci veniva Walzer, rimane sullo sfondo del *pamphlet* di Walwyn e ne costituisce senz'altro la premessa implicita che giustifica l'intervento del mercante di tessuti in favore dei membri di alcune sette radicali, perseguitati. Ne *Il samaritano compassionevole*, Walwyn aveva speso le sue doti argomentative¹¹ in favore della libertà di coscienza per tutti gli uomini, ma in particolare per i Separatisti, il cui destino gli stava molto a cuore, sostenendo tre tesi che sottoponeva a severo vaglio dialettico, proponendo obiezioni e suggerendo, quindi, soluzioni delle stesse, quasi ripetendo l'abito delle dispute degli Scolastici. Lo stile alto conferito al *Samaritano* potrebbe essere, a mio giudizio, la ragione che gli suggerì di riproporre in forma autonoma *Un buon consiglio per tutti*, che costituiva inizialmente la terza e ultima parte del *pamphlet* più noto (e articolato), pubblicato, nella sua prima edizione, verosimilmente tra giugno e luglio del 1644¹². Questi due scritti sono stati stampati, a fine estate dello stesso anno, in maniera autonoma, rimaneggiati nei contenuti e nella forma: edizione «ampliata»¹³, quella del *Samaritano*; con poche variazioni rispetto alla precedente, l'altra. Come già ho fatto intuire, il testo che qui propongo, che nella copia in ottavo custodita nella *Thomason Collection* della British Library conosce una numerazione delle pagine da 79 a 92, presenta uno sviluppo stilistico e contenutistico che definirei semplice e fors'anche dimesso, soprattutto se rapportato allo scritto di cui era parte. In effetti, il lettore non può mancare di notare che lessico e periodare sono molto diretti: si potrebbe supporre che si tratti di un testo preparato per essere pronunciato ad alta voce di fronte ad un uditorio di estrazione culturale media (se non addirittura bassa). Walwyn, Lillburne e altri militanti politici coevi adoperavano un linguaggio che «was as far as possible that of their audience, a plain English which seems now[...] much more modern than that of their Latinizing contemporaries.»¹⁴

¹¹ Mi sia consentito rinviare a M. FERRONATO, *Introduzione a W. WALWYN, Il potere dell'amore. Il samaritano compassionevole*, a cura di M. FERRONATO, Tirrenia (Pisa), Del Cerro, 2008, pp. XLI-XLIV.

¹² Cfr. J.R. McMICHAEL-B. TAFT, *The writings of William Walwyn*, cit., p. 125.

¹³ W. WALWYN, *Il samaritano compassionevole*, a cura di M. FERRONATO, cit., p. 41.

¹⁴ D. Wootton (ed.), *Divine Right and Democracy. An Antology of Political Writings in Stuart England*, London, penguin Books, p. 17.

Walwyn, allora benestante mercante di tessuti quarantaquattrenne, amorevole marito e padre di una ventina di figli¹⁵, amante dei libri e appassionato alla causa dei separatisti, pur professandosi legato alla sua parrocchia¹⁶, svolge attività politica presso il Parlamento, e assume le difese di anabattisti, brownisti, antinomiani, separatisti o indipendenti, la cui reputazione è infangata da voci che gettano su di loro diverse accuse: dal non essere sudditi leali perché riterrebbero illegittimo ogni governo (gli anabattisti); al condurre una vita disordinata e licenziosa sotto il profilo morale (gli antinomiani, ovviamente); fino al considerarli capaci di giudicare dannate tutte le altre confessioni e comunità protestanti (i rimanenti). Respinge le accuse e invoca per tutti la libertà di coscienza¹⁷.

Walwyn indossa i panni di colui che assume le difese dei perseguitati sulla base di argomenti tratti specialmente dalla Sacra Scrittura e dalle *Epistole* di San Paolo¹⁸, e si avrà modo di metterlo in luce nelle note al testo. Come già in altri suoi scritti, egli ricorre più volte al motivo che rintraccia nella *lettera ai Romani* (14, 5b) e che gli fornisce la giustificazione della libertà di pensiero: i contenuti di fede ai quali si è tenuti ad aderire non possono che essere fondati su un'intima e non coercibile persuasione, che tutti sono tenuti a rispettare. Tale principio di derivazione paolina, che il futuro leader dei livellatori ripete per almeno cinque volte in questo *pamphlet*, costituisce la radice ultima del suo argomentare in favore della tolleranza, reso più solido anche grazie all'invito ad «esaminare ogni cosa», tratto dalla *Prima lettera ai Tessalonicesi*. Del resto, come osserva Rachel Foxley, «Leveller arguments for freedom of conscience were not of a radical scepticism about the existence of religious truth. Much of the Levellers' discourse about

¹⁵ Così ne parla suo genero, in uno scritto in sua difesa del 1649 (H. B. MED. [H. BROOKE], *The Charity of Church-Man: or a Vindication of Mr William Walwyn Merchant, from the aspersions plentifully cast upon him in a Pamphlet, Intituled, Walwyn's Wiles*, 1649, ora in W. HALLER- G. DAVIES (eds.), *The Leveller Tracts. 1647-1653*, New York, Columbia University Press, 1944, pp. 329-349.

¹⁶ Come si può leggere in chiusura del *pamphlet* che qui si pubblica.

¹⁷ «Walwyn had always insisted that a policy of religious toleration must be universal or it was nothing» (N. MCDOWELL, *The Ghost in the Marble: Jeremy Taylor's Liberty of Prophesying (1647) and Its readers*, in A. HESSAYON- N. KEENE, *Scripture and Scholarship in Early Modern England*, Aldershot, Ashgate, 2006, p. 181.

¹⁸ Che egli non qualifica come Santo ma come Apostolo, naturalmente.

religion and liberty of conscience was about the conditions under which religious truth could be discovered, grow, and spread.»¹⁹

Il mercante non manca di richiamare anche quei versetti della *Lettera a Tito* che erano stati il ‘tema’ de *Il potere dell’amore*, come si avrà modo di puntualizzare in nota al *pamphlet*. Ricorre, inoltre, all’episodio evangelico dei Sadducei, narrato nei *Sinottici*, allo scopo di esemplificare quale condotta si debba tenere verso quanti abbiano convinzioni diverse rispetto alle proprie, tenendo Gesù di Nazaret quale modello.

Da politico accorto e forse, secondo alcuni suoi detrattori, ‘machiavellico’²⁰, certo abile nell’arte della dissimulazione, il futuro leader dei livellatori richiama l’uditorio a non farsi ingannare da un progetto subdolo dei nemici comuni — il Re Carlo I e i realisti — pronti, attraverso la disseminazione di quelle che Walwyn giudica evidentemente calunnie, a far crescere i motivi di divisione nel Parlamento, esasperando le tensioni già esistenti tra presbiteriani e separatisti. Non si dimentichi che, anche in seguito all’intervento dell’esercito scozzese, nel luglio del 1644 le truppe del Re erano state sconfitte da Cromwell.

L’ammonimento finale a seguire il suo consiglio, a diffidare delle voci malevole, a soccorrere i settari — che mai egli definisce eretici — si carica di una passione politica forte: Walwyn coglie che sono in gioco, oltre alla libertà di coscienza e di azione di antinomiani, anabattisti, separatisti ... e alle sorti della guerra civile, (soprattutto) il destino del suo Paese, il futuro del *Commonwealth*. *Commonwealth* è lemma che ho preferito mantenere in inglese: Walwyn se ne serve per significare quello che i Romani definivano *res publica* - che, solo in alcuni casi, avrebbe dovuto essere tradotto con ‘Stato’ -, coerentemente con l’uso del tempo²¹, prima di Cromwell, senza che

¹⁹ R. FOXLEY, *The Levellers. Radical political thought in the English Revolution*, Manchester, Manchester University Press, 2013, p. 129.

²⁰ William Kiffen riteneva che Walwyn fosse «the evil genius of the Levellers» e un «Machiavelli» (cfr. T.C. PEASE, *The Leveller Movement: A study in the history of the English great Civil War*, Washington, American Historical Association; London, Humphrey Milford, 1916, p. 243).

²¹ Si veda J. SCOTT, *Commonwealth Principles: Republican Writings of the English revolution*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.

si possa immaginare che egli fosse ‘repubblicano’; egli, come alcuni dei suoi contemporanei, desiderava proprio il ‘bene(ssere) comune’ per il suo Paese e per il popolo.

A giudizio di Walwyn - «perhaps the most generous of the tolerationists»²² - il *Commonwealth* potrà prosperare solo a condizione che vi sia un’ampia pratica della tolleranza e dell’accoglienza reciproca, senza le quale si daranno necessariamente «distruzione» e «rovina». Scrive, infatti, evocando Gesù Cristo, che «gli uomini possono vivere in pace, amandosi gli uni gli altri, sebbene abbiano convinzioni diverse»²³: in questo senso, ci pare che per il mercante londinese, affezionato al *potere dell’amore*, possa essere senz’altro valida e condivisibile l’assunzione secondo la quale «la coesistenza pacifica [...] è sempre un bene»²⁴.

Egli, che da figlio cadetto non aveva potuto godere di una formazione scolastica che avrebbe desiderato, e tuttavia aveva coltivato letture raffinate²⁵, riuscì a mantenere la considerazione di cui godeva quale uomo virtuoso, senza che la vita della sua famiglia fosse turbata dal suo entrare direttamente nell’agone politico nel 1645, quando con Lillburne e Overton avviò più decisamente l’esperienza del noto gruppo politico; la carcerazione nella torre di Londra nel 1649, imprevista perché pare che già nei mesi precedenti egli si fosse ritirato dalla politica attiva, fu l’unico episodio di rilievo che, comunque, risolto, lo indirizzò a occuparsi non più di politica ma di medicina, fino alla sua morte, nel 1680.

Nota alla traduzione

Come ho già in parte spiegato, ho scelto di mantenere un registro

²² J.C. DAVIES, *Religion and the Struggle for Freedom in the English Revolution*, in «The Historical Journal», vol. 35, 1992 (n. 3), p. 525.

²³ V. *infra*.

²⁴ Cfr. *supra*.

²⁵ Montaigne, Charron, Luciano e Plutarco, fra le altre.

quanto più possibile simile a quello dell'autore, sacrificando talvolta l'eleganza della scrittura, non preoccupandomi di evitare eventuali ripetizioni di vocaboli. Sono, invece, intervenuta per rettificare la punteggiatura, il cui uso è alquanto lontano dal nostro. La presenza di parole tra parentesi quadre indica integrazioni da parte mia, volte a rendere più chiaro il testo. A livello grafico, ho inserito qua e là, dove mi pareva necessario, una riga vuota per isolare parti diverse dello scritto.

Infine, un'ultima osservazione: *Un buon consiglio per tutti* fu pubblicato anonimo. Viene attribuito a William Walwyn grazie agli studi di William Haller²⁶, i cui esiti sono stati considerati accettabile dai maggiori studiosi, tra cui includo anche i curatori del volume che raccoglie tutti gli scritti di William Walwyn. Per parte mia, non posso esimermi dall'osservare che, pur nella varietà del lessico e dello stile che distinguono i *pamphlet* che ho tradotto, occasionati a mio parere anche dai differenti interlocutori per i quali sono stati composti e ai quali sono indirizzati, vi sono buone ragioni che depongono a favore di questo riconoscimento, quali, ad esempio, il ricorso frequente ad alcuni luoghi Scritturali per appoggiare alcune tesi — *Romani* 14, 5, tra gli altri.

²⁶ V. W. HALLER, *Tracts on Liberty in the Puritan Revolution*, 3 voll., New York, Octagon Books, 1965², vol. 1, pp. 123-125

*Un BUON CONSIGLIO PER TUTTI coloro che desiderano di cuore
la gloria di Dio, la libertà del Commonwealth e
il bene di tutti gli uomini virtuosi*

Vi prego di prendere in considerazione con grande serietà un progetto mortale e pericolosissimo approntato di recente da alcuni Politici diabolici, e di stare in guardia: tentano, infatti, di seminare divisione all'interno del partito onesto, per indebolirlo, favorendo i Nemici Comuni¹.

Il motivo del loro progetto è quella differenza di giudizi che esiste in materia di religione tra persone coscienziose e responsabili: e ciò diventa occasione non solo per seminare odio e disprezzo reciproci [in quello stesso partito], ma anche per renderlo odioso agli occhi della maggioranza degli uomini buoni — come se si trattasse di ladri, assassini e vagabondi.

Il metodo a cui ricorrono per promuovere tale disegno consiste principalmente nel rendere di pubblico dominio alcuni errori grossolani e sciocchi, e poi nel farli risalire a coloro che vengono definiti Anabattisti, Antinomiani, Brownisti, Separatisti o Indipendenti.

Lo scopo è quello di persuadere il popolo e condurlo dalla loro parte, in ordine ai seguenti punti.

Primo. Riguardo agli Anabattisti. [L'obiettivo è quello di convincere la gente che] essi sostengono che ogni governo del *Commonwealth* sia illegittimo; il che, dovete sapere, è un funesto inganno. Infatti, essi acconsentono e si sottomettono a ogni governo che sia approvato di comune accordo in Parlamento e disapprovano solamente i governi arbitrari e tirannici, l'usurpazione e il potere eccessivo di Magistrati e Funzionari. Gli Anabattisti hanno sborsato i propri soldi e messo a repentaglio la propria vita liberamente per il governo giusto e per la libertà della Nazione², così come gli

¹ Il Re e quanti gli erano leali, e perciò la Chiesa Anglicana ufficiale. Si riferisce alle divisioni tra i Parlamentari, che opponevano congregazionalisti (Indipendenti o Separatisti) e presbiteriani.

² Allude evidentemente alla partecipazione alla guerra da parte di alcuni di questi settari.

uomini di tutte le condizioni.

Secondo. Riguardo agli Antinomiani: [i politici diabolici vogliono convincere il popolo] che essi sosterebbero che un credente può vivere come preferisce, anche del tutto licenziosamente — il che è del tutto esageratamente falso. Infatti, le parole della Scrittura che più di frequente hanno in bocca sono queste: «è apparso l'amore di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini, e insegna a negare ogni empietà e le bramosie mondane, e a vivere rettamente e secondo Dio, e sobriamente, nel mondo presente»³.

Terzo. [Intendono convincere il popolo] che Brownisti, Separatisti e Indipendenti sostengono che tutti gli altri Protestanti si trovano in una condizione dannata, perché mantengono associazioni, Chiese, e comunione con persone estremamente viziose e malvagie. E anche questo è chiaramente falso: infatti non giudicano alcuno in questo modo; ma giudicano che, proprio perché essi stessi sono radicati nella Scrittura (per quanto possono comprendere), non possono provare che tali comunità miste non siano lecite, né osano dirlo. E, per quanto riguarda altri, essi giudicano (come essi stessi vorrebbero essere giudicati⁴) che praticano la loro Religione nel modo che appare loro più consono alla Parola di Dio.

Quando questi fomentatori di divisione sono giunti a dominare il popolo e a convincerlo di queste e altre assurdità, allora consigliano di star loro lontano come si sta lontani dai Serpenti⁵ e di non ascoltarli o discutere con loro, perché sarebbe come se si appaltasse loro la salvezza delle anime. Inoltre, li rende felici e lieti sentire che alcuni fra loro sono imprigionati o

³ Riecheggia quasi letteralmente *Tito* 2, 11-12: «For the grace of God that bringeth salvation hath appeared to all men, Teaching us that, denying ungodliness and worldly lusts, we should live soberly, righteously, and godly, in this present world» (*King James Bible*). È assai importante tener presente che gli stessi versetti compaiono ne *Il potere dell'amore*, dove costituiscono il 'tema' del *pamphlet*, ripetuto all'inizio e alla fine dello stesso. Cfr. W. WALWYN, *Il potere dell'amore. Il samaritano compassionevole*, a cura di M. FERRONATO, Tirrenia (Pisa), Del Cerro, 2008, p. 11 e p. 39.

⁴ Si tratta di un riferimento implicito alla regola d'oro, che Walwyn spesso richiama nei suoi scritti: cfr. *Matteo* 7, 12.

⁵ Ho preferito mantenere la maiuscola, come nel testo. Si tenga presente che in *Genesi* il serpente è la bestia (il Diavolo) che spinge Eva e Adamo a commettere il peccato originale.

messi a tacere, o che i loro libri vengono contestati, anche se con argomenti deboli e in maniera assurda. Quando questi politici apprendono che molti settari stanno abbandonando il regno e si stanno dirigendo nelle Indie Occidentali o in altri luoghi per [salvaguardare] la loro libertà di coscienza, senza alcun rimorso gridano: «Lasciateli andare; che vadano, buona fortuna; non si vivrà mai tranquillamente in Inghilterra — dicono - finché a queste sette sarà permesso di vivere tra noi, e neppure finché il Parlamento non stabilirà una modalità precisa di praticare la religione, obbligando tutti gli uomini a sottostarvi, e punendo rigorosamente tutti coloro che non lo faranno»⁶.

Invece, vi renderete conto che questa è la voce autentica della Prelatura⁷, con cui gli autori [i politici diabolici] sono del tutto in sintonia, qualsiasi cosa siano o appaiano. E scoprirete che questa non è la voce degli Apostoli, secondo i quali ogni uomo deve essere completamente persuaso della legittimità della via⁸ in cui serve il Signore, e che su un tale terreno non ci sia altra autorità sulla terra che possa dispensare per nulla: cioè, che tutto ciò che non viene dalla fede o dalla completa certezza dello spirito⁹ è peccato¹⁰.

Il nostro Salvatore Gesù Cristo non trattò i Sadducei¹¹ in una maniera

⁶ Allusione alla richiesta di intervenire con una legge per disciplinare la pratica religiosa sulla base di un'ampia tolleranza, così come Walwyn auspicava già ne *Il Samaritano compassionevole* (in W. WALWYN, *Il potere dell'amore. Il Samaritano compassionevole*, a cura di M. FERRONATO, cit., pp. 41-92): la divisione presente anche tra i membri del Parlamento tra una fazione che accoglieva le istanze del congregazionalismo e un'altra più sensibile al presbiterianesimo rendeva naturalmente complicato giungere ad un accordo.

⁷ O Episcopato. Il riferimento è agli Episcopali, espressione della Chiesa ufficiale anglicana.

⁸ *Romani*, 14, 5b «ciascuno sia pienamente convinto nella sua mente» oppure «ciascuno però sia fermo nella sua convinzione», secondo la traduzione del testo biblico di *La Sacra Bibbia della CEI*, «editio princeps» 2008, e, in inglese, «Let every man to be fully persuaded in his own mind», secondo la traduzione di *King James Bible*.

⁹ Com'è noto, presso alcune sette l'illuminazione interiore dello spirito del credente assume addirittura maggiore rilevanza rispetto alla figura storica del Cristo.

¹⁰ *Romani*, 14, 23: «For whatsoever is not of faith is sin» (*King James Bible*) letterale nel testo del *pamphlet*.

¹¹ Si tratta di un gruppo politico del giudaismo, attivo dal II sec. a.C. fino al 70 d.C. Essi si opponevano ai Farisei, che riconoscevano la validità della tradizione orale insieme con quella della legge scritta. Ricchi e istruiti, annoveravano sacerdoti e uomini con relazioni anche esterne al giudaismo. Per notizie approfondite, si può vedere A.J. SALDARINI,

così cattiva e crudele: eppure essi sostenevano posizioni molto più pericolose di chiunque sia vittima di accuse nel nostro tempo. I Sadducei, infatti, non credevano alla risurrezione¹², e neanche che esistono gli Angeli o le creature Spirituali¹³; e tuttavia si rivolsero a Lui con presunzione e insolenza riguardo a queste credenze¹⁴. Egli, nondimeno, li ascoltò e rispose gentilmente, non li insultò con aria di rimprovero, dicendo loro che non erano degni di vivere in un *Commonwealth*; neppure ammonì altri di non parlare e discutere con loro; non ordinò che le loro persone fossero imprigionate¹⁵, né dichiarò che le loro stesse vite erano perdute. Quasi come se, poiché vivevano tranquillamente, rispettando civilmente le leggi del Paese, da uomini onesti — molto più di Scribi e Farisei, che erano ipocriti —, Egli, vero autore della dottrina degli Apostoli, avesse concesso loro di essere del tutto convinti nella mente, senza adoperare altri mezzi se non la discussione e la persuasione per modificare e indirizzare i loro giudizi in materia di fede.

Egli sapeva, infatti, che gli uomini possono vivere in pace, amandosi gli uni gli altri, sebbene abbiano convinzioni diverse. Egli stesso era (fatto d') amore¹⁶, e nulla considerava prezioso se non l'amore. Anche il suo servo e Apostolo Paolo la pensava allo stesso modo: affermava che coloro i quali hanno la fede e tutta la conoscenza e sanno interpretare tutti i misteri, coloro che sanno parlare le lingue degli uomini e degli Angeli, ma non hanno l'Amore, non sono nulla: sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna¹⁷. Paolo desidera che quanti sono forti nella fede sostengano i deboli¹⁸, raccomanda che quanti mangiano non dovrebbero condannare

Pharisees, Scribes and Sadducees in Palestinian Society: A Sociological Approach, Forward by J.C. Vanderkam, Grand Rapids, W.B. Eerdmans, 2001.

¹² Cfr.: *Matteo*, 22, 23; *Marco*, 12, 18; *Luca*, 20, 27; *Atti*, 23, 8 e anche 4, 1-2.

¹³ Tutta la frase ripete *Atti*, 23, 8.

¹⁴ Si legga l'episodio narrato nei Sinottici: *Matteo*, 22, 23-33; *Marco*, 12, 18-27; *Luca*, 20, 27-40.

¹⁵ Ho preferito volgere quasi letteralmente in italiano per mantenere anche nel nostro idioma l'uso di "persons" da parte di Walwyn.

¹⁶ «Dio è amore»: *I Giovanni*, 4, 8 e 4, 16.

¹⁷ Riecheggia quasi letteralmente *I Corinzi*, 13, 1-2.

¹⁸ «Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (*Romani* 14, 1).

quanti invece non mangiano¹⁹; e anche se alcuni riservano un giorno al Signore e altri no²⁰ (sebbene si tratti di una questione di grande rilevanza), Egli consente a ciascuno di essere del tutto convinto a livello interiore²¹.

Ora: se il nostro Salvatore Gesù Cristo e il suo Apostolo, che possono decidere infallibilmente che cosa sia verità e che cosa errore, consentono, nonostante ciò, di far riferimento alla propria intima convinzione²², e non impongono ad alcuno, sulla base della loro autorità, di far qualcosa contro il proprio giudizio e la propria coscienza; se è così, di quale spirito sono, di Chi sono i Ministri, coloro che vogliono costringere tutti gli uomini a sottomettersi alle loro decisioni, che sono solo probabili e perciò, revocabili in dubbio?

L'Apostolo persuade tutti coloro che istruisce a esaminare ogni cosa²³. Costoro²⁴, invece, non permettono di confrontare le cose, e si prendono la libertà di parlare in pubblico dicendo quello che pare a loro, contro opinioni e convinzioni altrui, adoperando epiteti o soprannomi che ritengono appropriati al solo scopo di renderli²⁵ odiosi; e fanno lo stesso con la scrittura e la stampa, e con l'autorizzazione a stampare, tirando le Scritture e piegandole malamente a proprio favore, per giustificare le proprie tesi false. Per contro, chiudono la bocca agli altri uomini e proibiscono di stampare quegli scritti che potrebbe rischiare di produrre una sorta di difesa o delle rivendicazioni; e se si osa dire o pubblicare cose senza autorizzazione o licenza, gli Autori, gli Stampatori e gli editori²⁶ sono certi di incorrere in persecuzioni

¹⁹ *Romani* 14, 3.

²⁰ *Romani* 14, 5-6.

²¹ Riprende per la quarta volta *Romani*, 14, 5b.

²² Nel testo Walwyn ripete nuovamente (è la quinta occorrenza) *Romani*, 14, 5b.

²³ «Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (*I Tessalonicesi*, 5, 21). Si osservi che nel testo della *King James Bible* il verbo è «prove», mentre Walwyn usa «try».

²⁴ I 'politici'.

²⁵ Ovviamente si riferisce ad anabattisti, antinomiani, indipendenti e brownisti.

²⁶ Si tenga presente che, a quell'epoca lo stampatore (tipografo) fungeva anche da editore. Si veda: D.R. COMO, *Secret Printing, the Crisis of 1640, and the Origins of Civil War radicalism*, cit., pp. 37-82; M. CARICCHIO, *Le relazioni di mestiere di Giles Calvert, libraio-editore della Rivoluzione Inglese*, in «Annali del Dipartimento di Discipline Storiche» (Bologna), 2001-2002, pp. 45-62.

e sanzioni e di rischiare di finire in prigione²⁷.

E sebbene la lunga esperienza sotto il Papismo e l'Episcopato abbia dimostrato che questa non è la via giusta per condurre tutti gli uomini ad essere della medesima convinzione²⁸, eppure costoro non sono stati ancora resi più saggi dalla stoltezza altrui: ma si lasciano superare in astuzia dalle pratiche diaboliche di coloro i quali li portano a percorrere sentieri fissi e obbligatori, sapendo che sono gli unici mezzi per ostacolare la verità, moltiplicare le opinioni, provocare divisioni, senza i quali sanno che sarebbe vano il loro tentativo di ridurre in schiavitù o distruggere la gente onesta.

Pertanto: siate saggi in questo tempo e unitevi rapidamente e liberamente a quei vostri fratelli, anche se sono biasimati con un'incredibile quantità²⁹ di epiteti, e servitevi di ogni mezzo lecito per assicurare loro tranquillità e libertà, e per proteggerli da biasimo, ingiuria e violenza. Che possano essere incoraggiati a rimanere in questo nostro Paese che ora è in difficoltà, o a farvi ritorno; e siano incoraggiati a contribuire col loro massimo aiuto per liberarlo dalle intenzioni sanguinarie dei nemici comuni, e dar loro la certezza di una confortevole libertà di coscienza quando questi tempi terribili conosceranno un lieto fine.

Non si può negare che si debba accordare loro fiducia in ogni genere di occupazione tanto quanto avviene per gli uomini di qualsiasi condizione, dato che nessuno di loro si è rivelato perfido o traditore nell'esercitare i pubblici uffici.

Perciò, state accanto a loro ed essi staranno accanto a voi; se lo farete, né i Papisti né la parte malvagia del mondo riuscirà a insidiarvi. Ma se vi compromettete e sarete ingannati tanto pesantemente da disdegnare o rinnegare l'assistenza nei loro confronti o anche lo stare insieme con loro, presto vi renderete conto che la vostra malvagità è aumentata, la vostra

²⁷ Allude all'ordinanza del 14 giugno 1643 che restituisce al potere politico il controllo della stampa, attraverso l'istituzione di una commissione che provvedeva alla censura preventiva sui libri. L'ordinanza fu bersaglio polemico dello stesso Walwyn in *The Compassionate Samaritane* e di John Milton, in *Aeropagitica* (novembre 1644, senza indicazione del nome dello stampatore, come la legge invece prevedeva).

²⁸ *Mind* nel testo inglese.

²⁹ «Never so many».

schiavitù sarà rapida e certa - un negro non cambierà firmando un patto.

Il motivo sulla base del quale li rinnegate è così ingiusto e contrario alla Parola di Dio, che Dio non vi darà la prosperità: quindi, non avete scelta. Se non vi unirete, perirete; vi distruggerete da voi stessi e non lamentatevi di alcun altro. Se sarete orgogliosi e li disdegnerete, sarà la vostra rovina³⁰.

Dunque³¹, seguite i consigli preziosi e degni di fede di chi non è né anabattista, né antinomiano, né brownista né separatista o indipendente³²; di chi, sulla base di quello che ritiene essere un buon fondamento, si mantiene in amicizia e comunione con le parrocchie e con tutte le congregazioni. Costui, osserva con cuore afflitto il crescere della confusione e il moltiplicarsi delle divisioni tra fratelli circa le differenze di giudizio in materia di religione; trova che si ricorre a queste differenze e le si fomenta per distruggere le libertà comuni del suo amato Paese.

Egli non può trattenersi dall'ammonire tutte le persone ben disposte, sperando che ciascuno faccia il possibile per informarsi in maniera corretta riguardo alle opinioni e alle disposizioni di quei loro Fratelli così disprezzati. Infine, così come egli stesso ha fatto, spera che ci si risolva d'ora in avanti di unire cuore e mani in tutti i servizi di amore e mutua assistenza nel *Commonwealth*.

³⁰ Si noti il cambio di tono e l'introduzione della fosca previsione di insuccessi terreni come conseguenza del male compiuto.

³¹ Inizia l'esortazione finale.

³² Naturalmente si riferisce a se stesso. Si tratta della consueta dichiarazione di Walwyn, che nega di appartenere al mondo delle sette e si professa sincero fedele che gravita attorno ad una parrocchia. Quanto vi sia di dissimulazione e quanto di verità, ancora non è dato dire con certezza. Intende qui, naturalmente, fare professione di 'ortodossia'.